



Pace e Bene!

Pace e bene al cuore di tutti gli araldini, di tutti gli animatori e frati assistenti, di ogni persona che si accinge a utilizzare questo semplice lavoro. Il Signore vi benedica e vi riempia della sua gioia.

Se avete tra le mani queste pagine è perché siete uomini, donne, giovani che offrono qualcosa di sé ai piccoli. Forse agli Araldini, i piccolini della famiglia francescana, forse ai ragazzi del catechismo o dell'oratorio, forse ai vostri figli e nipoti. Sicuramente, offrite il vostro tempo e la vostra cura ai piccolini di Dio. E il Signore parla chiaro nel suo Vangelo: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Eccoci dunque davanti a un altro anno (fraterno, catechistico, scolastico) in cui siamo chiamati a servire i bambini e ragazzi: eccoci alle prese con famiglie, compiti, salti mortali tra scuola, sport, musica e mille altre attività, eccoci a proporre e desiderare con forza per i bambini un tempo speciale con Dio.

Ricordiamo sempre: il tempo che viviamo con i piccoli non è un tappa buchi, un'attività tra le tante: è tempo di vita. Ma a volte, è proprio tra le tante attività "laiche" che i ragazzi vivono che noi "grandi" (animatori francescani, cristiani insegnanti, istruttori, medici, genitori, nonni...) abbiamo la possibilità di incontrarli e di portare loro la tenerezza di Dio. Noi per primi dobbiamo esserne convinti, difendere, amare e custodire queste occasioni. E insieme a queste occasioni, gli incontri fraterni programmati sono tempo prezioso in cui offriamo ai piccoli la possibilità di un incontro che dà senso a ogni cosa e che non può che generare una vita felice.

Ed eccoci al tema scelto: le beatitudini! Dopo aver vissuto un triennio "alla ricerca della felicità" e aver scoperto di avere davanti un "finale" tutto da amare... Cos'è dunque questa felicità, questa beatitudine di cui parla il Vangelo? E perché san Francesco d'Assisi ci indica con forza di viverne lo spirito? (Reg. Ofs 11)

Beati noi, dunque, che sulle orme di Francesco d'Assisi, insieme a Chiara e tanti altri amici e compagni di viaggio, cerchiamo la via per raggiungere la casa del Padre. Beati noi, pellegrini e forestieri, che ci impegniamo a rendere il nostro cuore puro per liberarci di zavorre inutili che rallentano il passo. Beati noi, che abbiamo ricevuto in dono fratelli e sorelle preziosi con cui condividere il cammino.

E beati noi che, in questo anno fraterno che inizia, ci accingiamo a immergerci nell'Anno santo della Misericordia, per godere davvero in pienezza dell'amore di Dio Padre.

Buon anno fraterno dunque a noi tutti, chiamati a farci piccoli per i piccoli.

Ordine Francescano Secolare e Gioventù Franciscana d'Italia

INTRODUZIONE

Il percorso fraterno 2015-2016 sarà costituito di 5 unità, in ognuna delle quali è presentata una delle Beatitudini che Gesù ci ha indicato quale percorso di vita nel discorso della montagna. Partiremo da “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”, per introdurci insieme a tutta la Chiesa nell’anno del Giubileo straordinario della Misericordia.

Questa beatitudine ci introduce anche nell’anno missionario che si è aperto il 25-27 settembre per l’Ordine francescano secolare e per la Gioventù Francescana d’Italia chiamati ad essere, appunto, missionari della misericordia nella missione chiamata Per-dono.

E gli Araldini non potranno non respirare e condividere con i fratelli più grandi questo importante impegno nella Chiesa.

Le unità avranno una struttura molto semplice che dovrebbe impegnare circa due mesi di vita fraterna:

- Obiettivi
- Testi biblici e francescani con testo guida
- Attività distinte per fascia elementari e medie
- Giochi
- Preghiera
- Testimoni
- Missione Beatitudini
- Eventuali importanti appuntamenti fraterni

Missione Beatitudini sarà una semplice proposta di applicazione di due opere della misericordia (una materiale e una spirituale) che i ragazzi saranno invitati a sperimentare di volta in volta singolarmente o con la fraternità locale e/o gruppo, classe, ecc..

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

(Mt 5,1-12)

I UNITÀ

BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA (MT 5,7)

INTRODUZIONE

Papa Francesco nel mese di Aprile di questo anno 2015 ha deciso che tutta la Chiesa del mondo vivesse un Giubileo straordinario della Misericordia. Un anno di gioia (Giubileo) che inizierà l'8 dicembre e che dovrà coinvolgere ogni uomo e donna del mondo. "Desidero" dice il Papa con la Bolla di indizione Misericordiae Vultus, "che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi!".

OBIETTIVI

- Creare la consapevolezza dell'appartenenza alla Chiesa. Il cammino degli Araldini, così come quello di ogni cristiano, non può essere staccato da ciò che tutta la Chiesa vive. San Francesco voleva con forza che i suoi figli fossero obbedienti al "signor Papa" e alla Chiesa romana (Rb 76);
- Individuare l'atteggiamento misericordioso di Gesù nel suo stile di incontro con le persone;
- Scoprire come Francesco sperimenta la misericordia di Dio su se stesso e come lui si fa misericordioso verso gli altri;
- Aiutare i ragazzi a riconoscere l'esperienza (o la possibilità di vivere l'esperienza) della misericordia di Dio nella loro vita, per poter a loro volta essere misericordiosi verso il prossimo.

COME GESÙ

La chiamata di Levi (Lc 5,27-32)

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".

Quello con Levi (Matteo) è uno dei tanti incontri di Gesù che il Vangelo ci racconta, spiegandoci tanti particolari. Chi è questo Levi? Non una persona ben voluta, non un leader, non un fuoriclasse. È un pubblicano: una persona che lavora per gli oppressori del popolo di Israele, non si cura delle sofferenze del suo popolo, ma collabora

con chi lo schiaccia. Quali sentimenti nutrivano verso di lui i suoi vicini di casa? I suoi parenti? Indifferenza, antipatia, odio, sete di vendetta. Qualcuno, forse, sfruttava il suo lavoro per ottenere dei vantaggi.

- Ti capita mai di sentirti solo, incompreso perché hai fatto qualcosa che agli altri non piace?
- Ti è mai successo di pensare che nessuno ti ami?
- Sei mai stato escluso o allontanato perché i tuoi modi di fare feriscono gli altri?
- Cosa pensano gli altri di te?
- Cosa pensa Dio di te?

Gesù non si allontana da Levi, non passa indifferente davanti al suo banco, si ferma, lo vede, lo guarda. Gesù sa bene chi è Matteo, ma il suo sguardo è "carico di misericordia": significa che Gesù non dà peso a quel che pensano gli altri di lui, si avvicina, fissa il suo sguardo nei suoi occhi, perdona i suoi peccati e lo sceglie come suo amico, lo chiama addirittura a essere uno dei suoi apostoli.

Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. (Misericordiae Vultus, 8).

Questo è lo stile di Gesù, lo stile della misericordia. Gesù non si ferma a guardare i tuoi difetti, le tue difficoltà, le tue povertà. Ti guarda negli occhi e vede nel profondo del tuo cuore. Ti perdona, qualunque cosa tu possa aver fatto. Ti perdona sempre e ti ama, ti vuole con sé.

Matteo prova la misericordia di Dio e cosa fa? Organizza subito una festa, un banchetto! Chi sperimenta la misericordia è beato, è felice, si riconosce libero e amato e non può che far festa e cantare e gioire insieme a chi lo ha accolto e perdonato.

ANCORA GESÙ: Lc 15, 4-10 (La pecora smarrita e la moneta perduta) Lc 15,1-32 (Il padre misericordioso), Lc 10,25-37 (Il buon samaritano).

COME GESÙ, FRANCESCO D'ASSISI

Dalle Fonti Francescane (FF 1030)

Quand'ebbe riacquistate le forze fisiche, si procurò, com'era sua abitudine, vestiti decorosi. Una volta incontrò un cavaliere, nobile ma povero e mal vestito e, commiserando con affettuosa pietà la sua miseria, subito si spogliò e fece indossare i suoi vestiti all'altro. Così, con un solo gesto, compì un duplice atto di pietà, poiché nascose la vergogna di un nobile cavaliere e alleviò la miseria di un povero.

Anche Francesco incontra nella sua vita tante persone. L'incontro raccontato qui riguarda un uomo che non solo era povero, ma era anche ferito nell'orgoglio, perché pur essendo nobile di nascita era caduto in disgrazia e non riusciva a vivere secondo i canoni che il suo sangue avrebbe dovuto garantirgli. Francesco lo guarda con attenzione e vede le sue difficoltà: non si limita a dargli una moneta in modo frettoloso, come spesso facciamo noi con i poveri che incontriamo, fa molto di più. Si spoglia dei suoi abiti e lo fa condividendo con affetto le sue difficoltà, con compassione (impegnandosi a com-patire, ovvero a sentire quel che sente l'altro). La misericordia ci porta a provare sulla nostra pelle i sentimenti delle persone che incontriamo, a sentircene responsabili. Francesco non poteva restare indifferente, quel povero non era più una persona qualunque, ma

una persona importante e pian piano, nei poveri che avrebbe incontrato ancora nella sua vita, Francesco imparerà a riconoscere il volto dello stesso Gesù.

- Quando incontri una persona, ti chiedi mai come sta veramente? Se è felice, se è triste, se ha qualche difficoltà?
- Quando qualcuno ti racconta i suoi guai, ascolti annoiato o condividi le sue preoccupazioni?
- Hai mai pensato che nessun incontro avviene per caso e che tu hai una responsabilità verso il fratello che incontra il tuo sguardo?

ANCORA FRANCESCO

Dalle Fonti Francescane (FF 235)

Non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli te lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli.

IN QUALE DIREZIONE ANDARE

(Medie)



Obiettivo: Riflettere sugli atteggiamenti giusti o sbagliati che mettiamo in atto, indicando al ragazzo la giusta direzione da prendere per essere più misericordiosi.

Realizzare una cornice con del cartone o altro materiale dietro la quale una coppia di araldini sarà chiamata a rappresentare un determinato atteggiamento indicato dall'animatore (dolcezza nel parlare, ascolto quando parla l'altro, aggressività nel rispondere, indifferenza, comprensione, offesa, vendetta, rancore, preghiera per chi ci ha deriso, ...) Il resto dei ragazzi dovrà indovinare di cosa si tratta e tutti insieme assegnare un cartello stradale, come ad esempio: lo STOP quando si tratta di un atteggiamento sul quale riflettere; il DIVIETO quando si tratta di un atteggiamento sbagliato; le FRECCE ALTERNATE, quando è il momento di dare precedenza all'altro; la DIREZIONE OBBLIGATA quando c'è l'obbligo di mettere in atto un determinato atteggiamento in quella situazione, ecc.

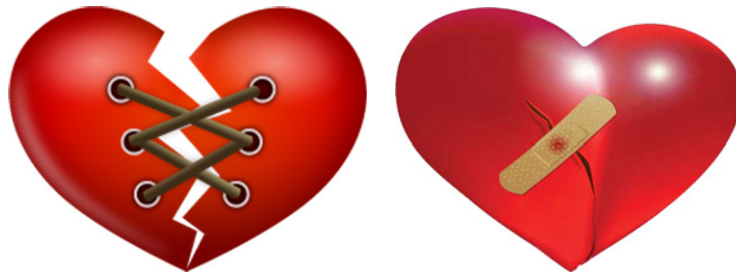
In un secondo momento, divisi in gruppi, discutere insieme sulle loro abitudini di comportamento: cosa bloccare e cosa continuare a fare.



OPERAZIONE TAGLIO E CUCITO

(Elementari)

(Taglio = peccato cui deve seguire la ricucitura = risanare, riparare l'errore)



Obiettivo: come il Signore con il Suo amore infinito e la sua misericordia risana le nostre ferite, facciamo riflettere i bambini sul fatto che con i loro atteggiamenti possono "guarire" o non provocare sofferenza al prossimo

Ad ogni araldino viene consegnato una metà di cuore, realizzato su cartone e con dei forellini lungo il margine centrale. In un primo momento bisognerà confrontarsi su quali sono i comportamenti che possono far del male all'altro e quali quelli, invece, che provocano gioia e riempiono il cuore. Una volta che i bambini hanno riflettuto su quale deve essere l'atteggiamento giusto da assumere in determinate situazioni, forti e consapevoli di dover riempire il cuore della grazia divina e non del male fatto altrui, andranno alla ricerca dell'altra metà (che gli animatori avranno in precedenza sparso e nascosto nella saletta o nel luogo in cui si svolge l'attività). Una volta trovata, l'araldino dovrà ricucire il cuore facendo passare un filo o uno spago attraverso i forellini posti sulle due metà, incrociandolo come i lacci della scarpa. Successivamente applicherà un cerotto grande (o anche più di uno) sulla "cucitura", su cui scriverà una parola chiave dell'impegno che intende assumere da allora in poi alla luce di quanto appreso sul "nuovo" atteggiamento misericordioso.



INDOVINA COME STO?

(potrebbe anche essere all'inglese: *OGGI IL TUO MOOD È...*)

Scopo del gioco: far arrivare i bambini a comprendere i diversi stati d'animo degli altri.

Infatti per arrivare ad amare l'altro e quindi ad aiutarlo, ad accoglierlo fino a perdonarlo, devo prima di tutto imparare a comprenderlo.

Materiale: cartoncini con sopra scritti diversi stati d'animo; fotocopie con gli stessi elencati, con accanto lo spazio per inserire i nomi.

Svolgimento: Ci si divide in due squadre. Ognuno della prima squadra ha in mano una carta con su scritto uno stato d'animo (triste, allegro, arrabbiato, confuso, gioioso, abbattuto ecc.). Non dovrà farlo leggere a nessuno. Dall'altro lato potrà scrivere una frase "chiave" associata allo stato d'animo che nasconde, da mostrare ai componenti dell'altra squadra.

I componenti della seconda squadra hanno invece in mano una fotocopia con l'elenco dei vari stati d'animo: dovranno scriverci accanto chi secondo loro sta mostrando l'uno e l'altro di quegli stati.

I componenti della prima squadra devono far capire con il mimo, le espressioni facciali e i movimenti, non con il linguaggio verbale, quale è lo stato d'animo scritto sul proprio cartoncino.

Dopo un tempo dato (5-10 min.), si invertono le squadre. Alla fine si controlla e si contano quanti stati d'animo ciascuna squadra ha indovinato.

Vince chi ne indovina il maggior numero.

È possibile svolgere lo stesso gioco un araldino per volta!

A CUOR LEGGERO!

Scopo del gioco: far capire ai bambini che essere misericordiosi significa avere un cuore leggero, privo di rancori, sentimenti di odio, tristezza... Solo così è possibile Accogliere l'altro e perseguire l'atteggiamento indicatoci da Gesù.

Materiale: Bende (quanti sono i giocatori o perlomeno in quantità maggiore a 2)

Gomitolo di spago (oppure lana o nastri)

Sacchetto ben chiuso contenente sabbia o altro materiale che crei un "peso" (prestare attenzione affinché sia ben chiuso e non soggetto a facile rottura) (quanti sono i giocatori o perlomeno in quantità maggiore a 2)

"Ostacoli " (bottiglie di plastica, sedie, bicchieri, ecc...)

Pasta (penne o ditali o simili)

Bigliettini di carta

Svolgimento: Prima di iniziare il gioco gli animatori predispongono un percorso con mini ostacoli e lo illustrano ai ragazzi. Si dispongono gli araldini in fila indiana e bendati, dovranno avere le mani legate dietro la schiena e i piedi uniti da uno spago (o altro materiale) alla cui estremità sarà attaccato il "peso" da trascinare.

Successivamente i bambini, bendati e memori della spiegazione ma con qualche difficoltà, dovranno riuscire a eseguire il percorso correttamente mantenendo tra i denti un "maccherone" al cui interno sarà contenuta una lettera che risolverà il messaggio in codice. Se i bambini sono tanti, si possono preparare più postazioni di gioco, ma tutti dovranno eseguire il gioco per uno o al massimo due turni.

Poiché ogni partecipante si ritroverà a eseguire il gioco bendato e con gli arti legati, per di più con un peso da trascinare, incontrerà non poche difficoltà!!!

Beatitudini in Gioco

Magari solo pochi riusciranno ad eseguire tutto il percorso...

... ed è proprio per questo che agli araldini dovrà essere spiegato: che ogni peso del cuore è un ostacolo per affrontare la vita di tutti i giorni e che non ci permette di vivere una relazione serena con Gesù!

Una volta giunti a questa consapevolezza, gli araldini ripeteranno il gioco mantenendo solo le mani legate dietro, ma non saranno bendati e non avranno alcun peso da portarsi dietro. Allora sarà più semplice correre, saltare, superare un ostacolo perché avranno gli occhi aperti, quelli del cuore che vogliono guardare all'altro in maniera diversa.

Al termine della prova, saranno stati raccolti i maccheroni ciascuno contenente un fogliettino con scritto da un lato la lettera e dall'altro un numero, che permetterà di risolvere il seguente rebus:

"MISERICORDIOSI COME IL PADRE: DONARE E PERDONARE"

1	2	3	4	5	2	6	7	5	8	2	7	3	2				
6	7	1	4		2	9		10	11	8	14	13					
15	7	12	11	14	13		13		10	13	14	15	7	12	11	14	13

I bigliettini dovranno riportare le seguenti coppie di numero/lettera:

1= M

2= I

3= S

4= E

5= R

6= C

7= O

8= D

9= L

10= P

11= A

12= N

13= E

14= R

15= D

Si possono inserire anche più bigliettini uguali in base al numero dei giocatori.

BEATITUDINI IN PREGHIERA

“Beati i misericordiosi
perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).



Canto

Saluto del Celebrante

Animatore: La parola “misericordia” è una delle più belle della Sacra Scrittura. È un’espressione che usiamo spesso; ma senza renderci ben conto del suo significato. Il termine “misericordia” deriva dall’unione di due parole latine: miser (infelice, miserabile, malato) che è riferita alla miseria umana; e cor (cordis) cioè “cuore” (sede dell’anima, dell’intelligenza, della sensibilità). Per cui misericordia è sentire nel proprio cuore la miseria dell’altro, mettersi, immaginarsi al posto di chi soffre. Più ancora, è lasciarsi portare verso la povertà dell’altro sapendo che siamo fatti della stessa polvere, della stessa natura.

Essere misericordioso significa spogliarsi di ogni giudizio e percepire che siamo fragili quanto la persona che abbiamo davanti agli occhi. Per questo motivo la parola misericordia è strettamente legata al perdono, poiché perdona veramente solo chi non guarda all’offesa ricevuta, ma alla debolezza di chi ha peccato contro di noi.

Ragazzo: Quando Gesù ci chiede di perdonare coloro che ci offendono o di amare i nostri nemici, non è tanto per esigere la nostra carità per qualcun altro; Gesù ci chiede di perdonare perché desidera restituire anche a noi stessi il diritto di essere felici.

Quando non perdono infatti sono legato e appesantito da un fatto che è passato. E per quanto io conservi il risentimento, questo rancore non cambierà il passato, non farà giustizia, non raggiungerà chi mi ha fatto soffrire. L’odio provocato dalla mancanza di perdono si ripercuote negativamente su di me, facendomi stare male.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Luca. (Lc 7,36-50)

«Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice! ». Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco”. Poi disse a lei: “I tuoi peccati sono perdonati”. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è costui che perdona anche i peccati?”. Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va’ in pace! ».

Ragazzo: Di fronte all’ipocrisia dei farisei che si ritenevano giusti, Gesù premia una donna considerata una peccatrice perché, nonostante i molti peccati ha molto amato.

Ragazzo: Gesù ci insegna a non fermare lo sguardo sul difetto, sulla povertà, sul peccato del fratello, ma ci invita a cercare il germoglio dell’Amore presente nel suo cuore.

Ragazzo: Per questo motivo Gesù non giudica! Così noi: nella misura in cui amiamo siamo capaci di perdonare e di essere misericordiosi. Dio ci chiede soltanto questo, che viviamo l’amore.

Riflessione personale (o guidata)

Nel mio modo di dialogare, rispondo sullo stesso “registro”? Con dolcezza a chi parla con dolcezza, con tono duro e aspro a chi mi tratta con durezza, con modi aggressivi a chi li usa con me? Mi lascio guidare dalla misericordia che insegna Gesù, già nel tono del mio parlare?

Il mio è silenzio (quando c'è) accanto alle persone che rispetto e che amo o è un mutismo che ferisce peggio delle parole? E il mutismo degli altri come aiuto a sbloccarlo? Con piccoli gesti di misericordia o con altrettanto astio?

Quando sento il cuore pesante e ferito, quando subisco un torto, decido anzitutto di pregare per la persona che mi fa soffrire?

Con gente diversa da me (extracomunitari, oppure persone che si sono perse su strade sbagliate) mi capita di giudicare e tenere le distanze o so fare, io per primo, qualche gesto di benevolenza e di aiuto? Di fronte ad atteggiamenti negativi, di chiusura, di cattiva interpretazione dei miei buoni tentativi di aiuto, come reagisco? Forse mi chiudo e mi pento del bene che ho fatto? O riesco a vivere la gratuità dell'amore?

Preghiera da recitare insieme:

*Signore Gesù,
aiutaci a tenere lo sguardo fisso sul tuo Volto,
Tu che sei la Misericordia Infinita.
Come autentici Araldi del Gran Re,
insegnaci a costruire la nostra felicità
con lo strumento della tua tenerezza:
facci capaci di suonare la melodia del tuo Amore
tra le corde dell'ascolto, del dialogo,
e gli accordi dell'attenzione fraterna.
Ti preghiamo, Gesù, aiutaci a ritornare sempre a te
quando ci capita di perderti tra i litigi e i malumori:
non stancarti di raggiungerci col tuo amore misericordioso.
Noi, Araldi della tua Misericordia,
vogliamo essere i tuoi piccoli prediletti nel popolo delle Beatitudini.
I tuoi piccoli Beati quando
nel peccato troviamo le tue braccia per risollevarci,
nel dubbio sentiamo la tua Voce che si fa Luce,
nell'errore incontriamo la tua mano che ci accompagna,
e nella gioia incrociamo il sorriso nei tuoi occhi!
Insegnaci a fidarci sempre del tuo Amore
ed esserne testimoni per tutti i fratelli che incontriamo!
Amen.*

Benedizione finale

Canto



MISSIONE BEATITUDINI



Misericordia non indica un sentimento ma un'attività che rende riconoscibile una persona. *Beati i misericordiosi* non significa trovare un momento in cui siamo buoni e facciamo un gesto di misericordia, ma quando **ABITUALMENTE** facciamo del bene. Con questa Beatitudine Gesù ci invita ad essere vicini, come possiamo, a chi sta soffrendo, a perdonare, ma anche ad amare con generosità. *Beati i misericordiosi!* Potremmo allora tradurlo così: sono felici coloro che abitualmente aiutano gli altri, perché abitualmente saranno aiutati dagli altri.

Nel Vangelo Gesù ci indica diverse opere di Misericordia. Alcune sono materiali, perché soccorrono chi ha delle esigenze fisiche, altre sono spirituali, perché soccorrono chi ha delle necessità dell'anima. Eccole:

OPERE DI MISERICORDIA MATERIALI

- 1 - Dar da mangiare agli affamati
- 2 - Dar da bere agli assetati
- 3 - Vestire gli ignudi
- 4 - Alloggiare i pellegrini
- 5 - Visitare gli infermi
- 6 - Visitare i carcerati
- 7 - Seppellire i morti

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

- 1 - Consigliare i dubbiosi
- 2 - Insegnare a chi no sa
- 3 - Ammonire i peccatori
- 4 - Consolare gli afflitti
- 5 - Perdonare le offese
- 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7 - Pregare Dio per i vivi e i morti

Vogliamo impegnarci insieme a esercitarci insieme in alcune opere di misericordia?

OPERA DI MISERICORDIA SPIRITUALE: PERDONARE LE OFFESE

Se ho offeso qualcuno mi impegno a fare subito pace con lui/lei. Non finirò la giornata con questo peso sul mio cuoricino. Se farò la pace avrò il cuore leggero. Come ci ricorda Papa Francesco: *“non finire la giornata senza fare la pace”*.



OPERA DI MISERICORDIA MATERIALE: DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI



Sono un bambino fortunato perché ogni giorno posso nutrirmi, ma nel mondo tantissimi miei coetanei non hanno cibo a sufficienza. Vorrei impegnarmi a portare, una volta al mese, qualcosa da poter condividere assieme alla mia fraternità Araldini, con chi ne ha bisogno (scatolame, pasta, biscotti...) e magari organizzare una giornata per visitare una casa famiglia, un centro di accoglienza per bambini, per immigrati...

TESTIMONI DI BEATITUDINI

LE BEATITUDINI PER PAPA FRANCESCO



Ciao, sono Papa Francesco, o meglio Jorge Mario Bergoglio, sono nato il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, in Argentina.

Il mio papà era ferroviere e mia madre casalinga, avevo quattro fratelli ma da piccolo giocavo più spesso con mio fratello Alberto.

Mi piace tanto giocare a calcio la mia squadra del cuore è il San Lorenzo, gioca in Argentina.

Ho studiato chimica, ma poi all'età di 21 anni sono entrato in un seminario gesuita. Come prete, ho vissuto una vita nella gioia e ho cercato di aiutare gli altri in tanti modi... ho fatto anche il maestro di tanti giovani preti. Dopo qualche anno sono stato nominato superiore provinciale e poi rettore del seminario e infine vescovo... Ho cercato sempre, però, di non farmi travolgere dalle responsabilità e ho incessantemente chiesto aiuto al Signore nella preghiera, perché solo Lui avrebbe potuto indicarmi il modo giusto per servire.

Non posso dire che il mio cammino sia stato facile, non mi sono mancate incomprensioni e calunnie, ma sappiamo bene che l'amore autentico richiede sacrificio.

Dopo alcuni anni da vescovo, venni nominato cardinale da Giovanni Paolo II, ma il Signore mi ha sempre indicato che il modo migliore di servire è stare vicino alla gente, anche e soprattutto nelle loro azioni quotidiane: infatti, non mi è mai piaciuto avvalermi dei privilegi che la mia posizione mi consentiva e ho continuato a vivere nel mio appartamento, a cucinarmi e a prendere la metro.

Sono diventato papa il 13 marzo del 2013... per una nuova missione d'amore! E ringrazio il Signore per le possibilità che mi ha dato nel corso della mia vita. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.



La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura, l'evangelista Giovanni. Questo amore è reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.



La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni

e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

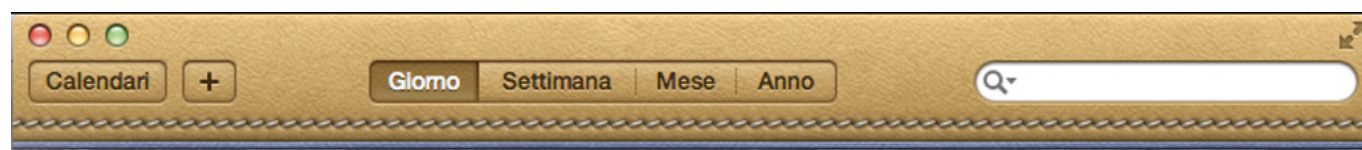
In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).

Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio.



Liberamente tratto dalla Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia "Misericordiae vultus" di Papa Francesco, dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

CALENDARIO FRATERO



◀ Oggi ▶

OTTOBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

NOVEMBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
			30			

Domenica

4 Ottobre 2015

- Tutti i Francescani del mondo (frati, suore, laici adulti, giovani e bambini) insieme a tutta la Chiesa festeggiano il loro padre San Francesco.

Domenica

22 Novembre 2015

- Il 22 di Novembre gli Araldini vivono la loro Promessa.

Da Pianeta Araldini (pag. 59): L'assunzione di un impegno in forma solenne e comunitaria è testimonianza di una scelta: anche se piccoli, infatti, gli Araldini pronunciano il loro "Sì" durante la celebrazione eucaristica nella domenica di Cristo Re dell'universo, confermando il desiderio di appartenere alla fraternità degli Araldini per servire fedelmente Gesù.